

L'EPIFANIA DELL'ARCIVESCOVO DELPINI IN DUOMO

«Il virus ha seminato malattia e paralisi dello spirito»

■ «Sembra che il virus che stiamo combattendo abbia seminato non solo malattia e morte, ma un male più oscuro, una paralisi dello spirito, una sospensione della vita, una confusione sul suo significato, uno scoraggiamento e un senso di impotenza». È un invito a ritrovare coraggio e speranza quello che dal pulpito del Duomo l'arcivescovo Mario Delpini (nella foto) ha rivolto ieri ai fedeli nella messa dell'Epifania. «La gente del mio tempo - ha denunciato facendo riferimento alla vicenda dei Magi - non è in cammino con il volenteroso coraggio di giungere alla terra promessa: non ha visto la stella». Ma questo, ha aggiunto, «è un rimprovero per me e forse per la nostra Chiesa. Il disprezzo che circonda la parola della Chiesa, la noia con cui sono sopportate le nostre prediche, l'indifferenza che rende insignificanti le nostre proposte forse ci hanno intimidito, ci hanno indotto a ridurre il messaggio a qualche buona parola consolatoria». E così, ha proseguito Delpini, «forse persino ci hanno indotto a dubitare di avere qualche cosa da dire a questa generazione che preferisce la disperazione alla speranza, fare a meno di Dio, piuttosto che lasciarsi inquietare dall'invito alla conversione». Ma i Magi ci ricordano che «noi non abbiamo altro da dire che la parola della speranza, la verità di Gesù. Riconosciamo che abbiamo bisogno non solo della salute, ma della salvezza! E Gesù è il Salvatore».

